

A. Romano (2024). "Carte dialettali salentine. Saggio di lettura dell'Atlante Fonetico Salentino". In: Isabel Molina Martos, Esther Hernández, Pedro Martín Butragueño y Eva Mendieta (eds.), *Caminos y palabras. Estudios de variación lingüística dedicados a Pilar García Mouton*, Valencia: Tirant Humanidades, 723-734 (ISBN 978-84-1183-159-8).

# Carte dialettali salentine. Saggio di lettura dell'Atlante Fonetico Salentino

Antonio Romano

Università di Torino

*Etimológicamente dialecto significa 'modo de hablar', lo que resulta apropiado, ya que cualquier lengua es o ha sido dialecto y, desde luego, todas viven en estado dialectal..*

Pilar García Mouton ("Dialectología y geografía lingüística", in *Enciclopedia de Lingüística Hispánica Routledge*, 2016: 30).

## RIASSUNTO

L'articolo si propone di cartografare alcuni esiti dei trattamenti del consonantismo e del vocalismo salentini sulla base delle voci considerate nelle carte dell'*Atlante Fonetico Salentino* di Paola Parlangèli (2019). Alcuni trattamenti, come quelli di v- e gr- iniziali (es. < VINEA, GRANU) oppure quello di ò accentato in condizioni di dittingizzazione metafonetica, confermano una ripartizione dialettale per fasce orizzontali (come quelle individuate dalle isoglosse di Pellegrini 1977, sulla scorta di D'Elia 1957). Altre (come quella di -LJ-, es. < FILIU) segnalano una separazione longitudinale tra la fascia ionica e quella adriatica settentrionale, mentre altre ancora, soprattutto quelle legate agli esiti delle vocali pretoniche o intertoniche, mostrano una considerevole frammentazione del Salento meridionale.

PAROLE-CHIAVE: Dialetti salentini; Atlanti linguistici; *Carta dei Dialetti Italiani*; Isoglosse vocaliche e consonantiche

## ABSTRACT

*Dialect maps of the Salentino dialect. An essay on the Atlante Fonetico Salentino.*

The aim of this article is to map some results of the treatment of consonants and vowels in the Salentino dialect based on entries considered in the maps of Paola Parlangèli's *Atlante Fonetico Salentino* (2019). Some treatments, such as the initial V- and GR- (for instance, < VINEA, GRANU) or the stressed Ò under conditions of metaphonic diphthongization, confirm a dialectal division into horizontal bands (like the isoglosses identified by Pellegrini, 1977, based on D'Elia, 1957). Others (such as the -LJ-, for instance < FILIU) indicate a lengthwise separation between the Ionic and Adriatic

belts, whereas others, particularly those related with the results of pretonic and intertonic vowels, show considerable fragmentation in the south of the Salento region.

KEY WORDS: Dialects of Salento, linguistic atlases, map of Italian dialects, vowel and consonant isoglosses.

## INTRODUZIONE

Sulla scorta delle carte dell'*Atlante Fonetico Salentino* di Paola Parlangèli (Lecce: Associazione Linguistica Salentina "Oronzo Parlangèli" – Grifo, 2019) è possibile ora documentare con precisione la diffusione nelle diverse località salentine di alcuni tratti di differenziazione dialettale in grado di ricostruire le principali linee di aggregazione e disgregazione del territorio linguistico della regione.

L'*Atlante Fonetico Salentino* (AFS) è un volume unico di 68 carte fonetiche e 26 carte lessicali, basato sui dati di una selezione delle 100 inchieste della *CDI - Carta dei Dialetti Italiani* (1966-69). Come ho avuto modo di evidenziare recensendo il volume (Romano 2020), da queste carte possono derivare preziose interpretazioni a conferma di alcuni storici contributi dati da quegli studiosi che per primi hanno cercato di contestualizzare storicamente le ragioni della partizione dialettale di questa penisola<sup>1</sup>.

## CONSIDERAZIONI GENERALI

Alcuni dati grezzi erano già serviti alla redazione di contributi precedenti come quello incluso nella *Monografia regionale della Carta dei Dialetti d'Italia* a cura di G.B. Mancarella (1998) e una selezione di carte era apparso anche in P. Parlangeli (2013), ma la cartografazione integrale delle risposte alle inchieste *CDI* conduce qui a indubbi vantaggi per la lettura delle dinamiche geolinguistiche che hanno percorso la regione<sup>2</sup>.

1. Tra le opere del Novecento, si segnalano i numerosi lavori di G. Rohlfs e, più in particolare, nella linea metodologica di contributi come il presente, sin da O. Parlangeli (1953 [1989]).
2. Ho potuto anticipare questi aspetti già in Romano (2015).

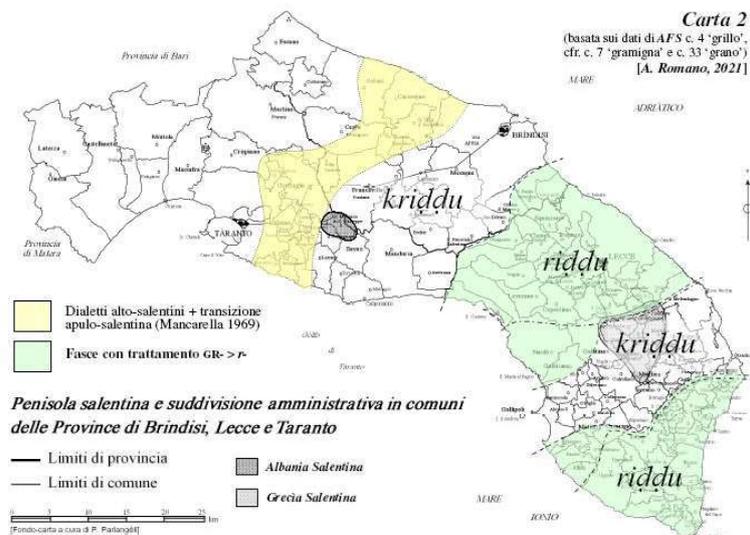
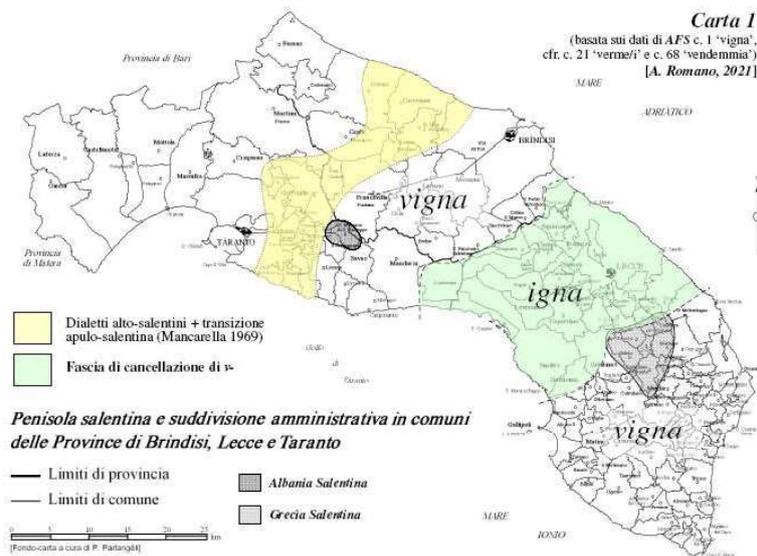
Le carte mancano di registrare i dati di alcuni punti, come Galatina o Melendugno, che sarebbero stati necessari per rilevare la scarsa compattezza della fascia centrale registrata dalla carta del Pellegrini (1977). A queste latitudini si situano infatti i limiti meridionali della diffusione dei tratti più tipici leccesi, bloccati dall'area ellenofona sul versante adriatico più scarsamente popolato nella fascia a Nord di Otranto.

La maggiore utilità di queste carte, come cercherò di mostrare, è nel fatto che aiutano a registrare alcune distinzioni longitudinali che, come ho potuto anch'io presentare sommariamente nelle carte del volume monografico de *L'Idomeneo* 2015, suggeriscono una partizione del Salento che non può avvenire soltanto per fasce orizzontali: c'è sicuramente il baluardo "bizantino" (ad es. nel consonantismo, cf. D'Elia 1957), ma per altri tratti il taglio è spesso longitudinale, lungo la linea di penetrazione "longobarda" sul versante ionico (spesso fino a Gallipoli).

## CONSONANTISMO

Tra le carte più interessanti da leggere vi sono quelle riguardanti i trattamenti consonantici che lasciano apparire alcune aree più conservative e una suddivisione in sub-aree non sempre combacianti a seconda dei tratti analizzati.

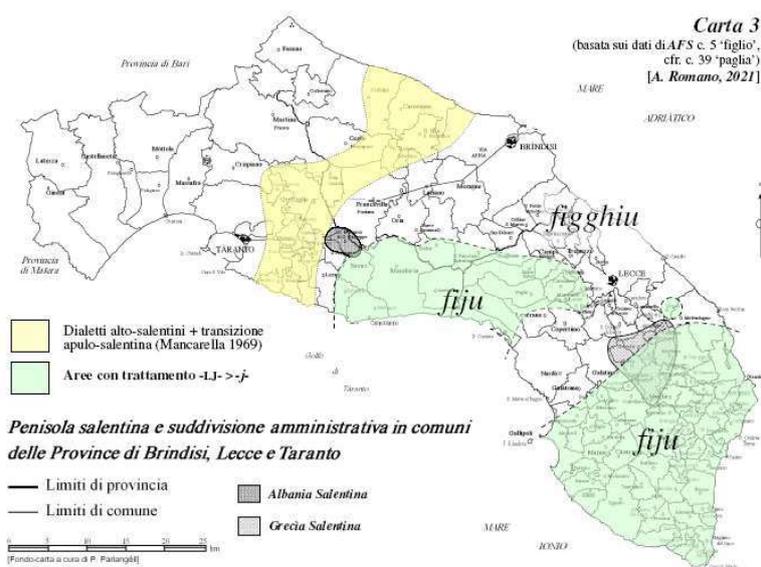
Ad es., in merito al trattamento di *v-* iniziale, emerge una fascia centro-settentrionale in cui si ha cancellazione (c. I-1 'vigna', c. I-21 'verme/i' e c. I-68 'vendemmia'). Questa include Lecce e località delle province di Brindisi (Torchiarolo) e Taranto (Avetrana) e si arresta a Nord della Grecia Salentina, spingendosi a Sud soltanto a Nardò e Galatone. Nord Salento e centro-sud concordano invece nella conservazione (v. Carta 1).



Un'altra suddivisione per fasce, stavolta alterne, che non corrispondono con la tradizionale tripartizione (v. sopra) è quella del trattamento GR- > r-. Le carte (c. I-4 'grillo', cf. c. I-7 'gramigna' e c. I-33 'grano') mostrano bene come la cancellazione riguardi due distinte fasce, quella leccese e quella del Capo di

Leuca (dove si hanno ad es. *riḍḍu* e *ranu*)<sup>3</sup>. Queste si alternano con due fasce di conservazione (v. Carta 2): il corridoio Gallipoli-Otranto concorda infatti col Salento settentrionale (*criḍḍu* e *cranu*).

Sembra inoltre interessante discutere anche delle carte dalle quali è possibile rilevare un'altra concordanza areale: quella tra alcune località dell'arco ionico settentrionale (tarantino e nord-leccese) e del Salento meridionale, inclusa parte della Grecia, che non conoscono l'occlusiva palatale sonora. Nel trattamento di -LJ- si ha qui infatti -j- (v. c. I-5 'figlio' e c. I-39 'paglia') mentre dal brindisino penetra fino a Lecce e a Nardò il tipico esito settentrionale -ʃ- (*figghiu*, *pagghia*) che si ferma stavolta in corrispondenza dell'Albania Salentina (inclusa): il taglio longitudinale che risulta a cavallo dei tre confini provinciali segue qui l'antica suddivisione che è sopravvissuta in parte nelle diocesi (v. Carta 3)<sup>4</sup>.



3. Una carta degli esiti di GRANU è presentata e discussa sulla base dei dati AIS anche in Loporcaro (2021: 136).
4. A questo proposito può essere utile riferirsi a: Graziuso (1969), Sebaste (1969) e Salamac (1978).

## VOCALISMO

Sul tema del vocalismo salentino e della distinzione tra le sue caratteristiche e quelle dei dialetti pugliesi esiste una vasta letteratura<sup>5</sup>.

Altre considerazioni derivano da un'analisi approfondita delle fasce che rilevano il diverso trattamento di -Ĕ- atono, distinguendo quello pretonico (es. cc. I-25 'finestra', I-50 'telaio' e I-61 'nipote', Carta 4a) da quello "intertonico" dei continuatori di GĔNĔRU (c. I-16 'genero', Carta 4b)<sup>6</sup>.

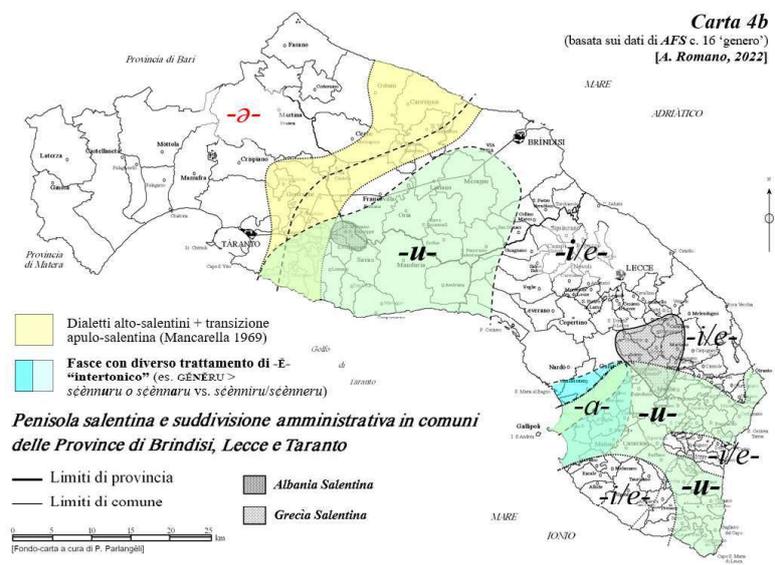
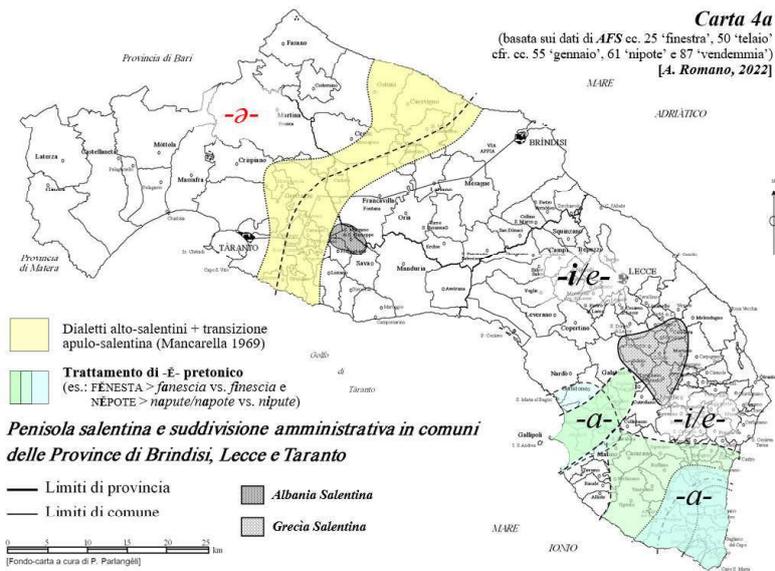
Per il vocalismo può essere utile riassumere i dati delle seguenti carte. Ad es. la c. I-14 'orecchia' mostra come l'esito con /i/ arrivi a Nord fino alle porte di Brindisi (lato Adriatico), includendo Lecce e Otranto (v. Carta 5). Il limite meridionale corre più a Sud includendo Neviano, Alezio, alle porte di Gallipoli. L'esito con /ε/ del brindisino settentrionale s'insinua fino a Squinzano, Guagnano e, attorno a Lecce, anche a S. Pietro in Lama, includendo ovviamente Nardò e, sul versante ionico, arrivando a Tuglie (ma non Gallipoli in questo caso). Anche la c. I-67 'candela' presenta esiti con /ε/ fino a Gallipoli, inclusa, con Cutrofiano e Copertino, sul versante ionico. In questo caso /i/ sale da Otranto fino alle porte di Brindisi (ma Brindisi ha /ε/, non distinto da /e/ che contraddistingue sistematicamente le parlate più a Nord, di tipo pugliese).

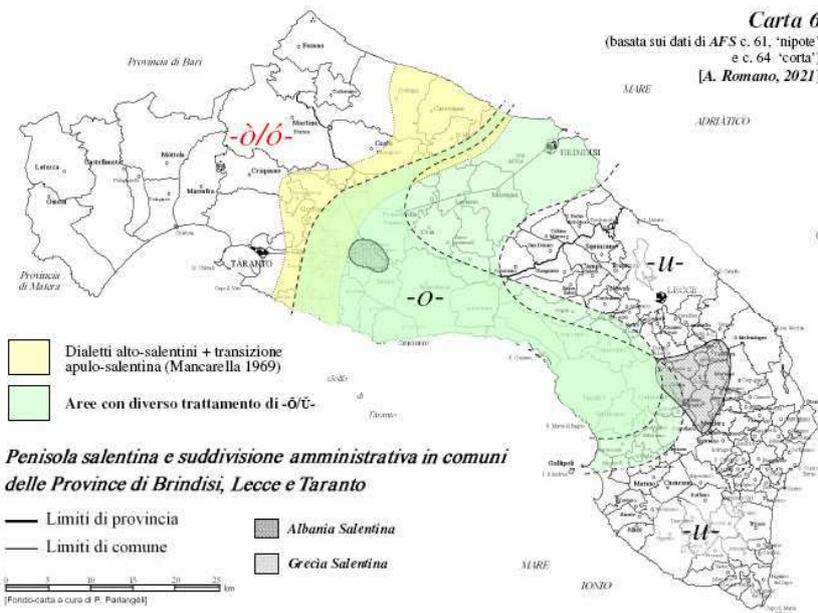
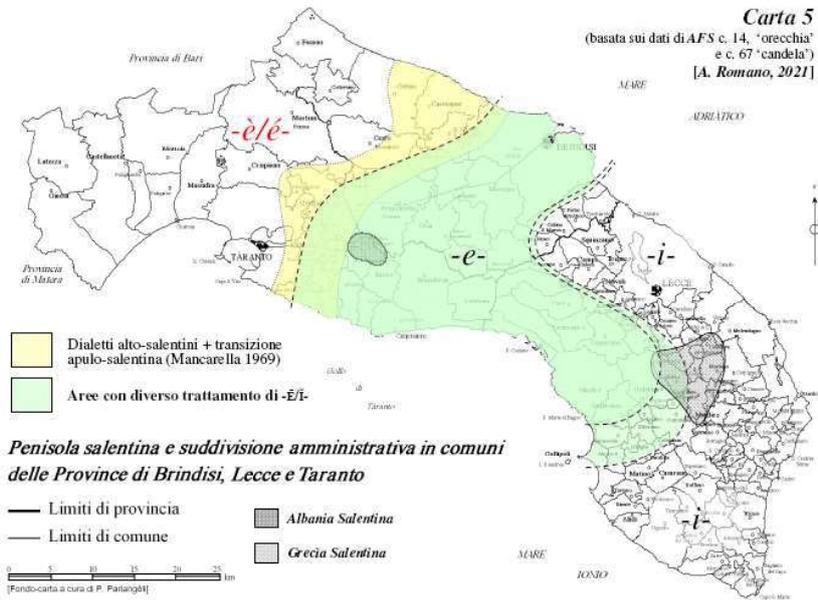
In questa carta si hanno quindi due "L" (inverse) abbracciate (cf. anche Carta 6), la prima, più a sinistra, rovesciata lungo l'asse orizzontale e la seconda, a destra, lungo quello verticale. Sono poi i trattamenti in presenza di metafora che contribuiscono a definire una fascia trasversale più stretta (toccando i comuni lungo il corridoio tra Otranto e Gallipoli).

La c. I-61 'nipote' dà esiti in /u/ in una fascia continua a Sud di Brindisi arrivando fino ad Avetrana (che però ha /ɔ/), nel leccese, fino a Corigliano e Otranto ancora con /u/. L'esito /ɔ/, del tarantino-brindisino settentrionale, sul versante ionico s'insinua fino a Gallipoli includendo Nardò, Galatone,

5. Si veda Mancarella (1969). Cf. diversi contributi in Romano (2018) e la recente rassegna in Loporcaro (2021).
6. Sarebbe interessante approfondire le delimitazioni articolate che corrispondono ai quattro distinti esiti (*sĕnnuru*, *sĕnnaru*, *sĕnneru*, *sĕnniru*), documentando le ulteriori distinzioni che porterebbero i dati del plurale (*sĕnniri*, con armonia vocalica, o *sĕnneri*, senza).

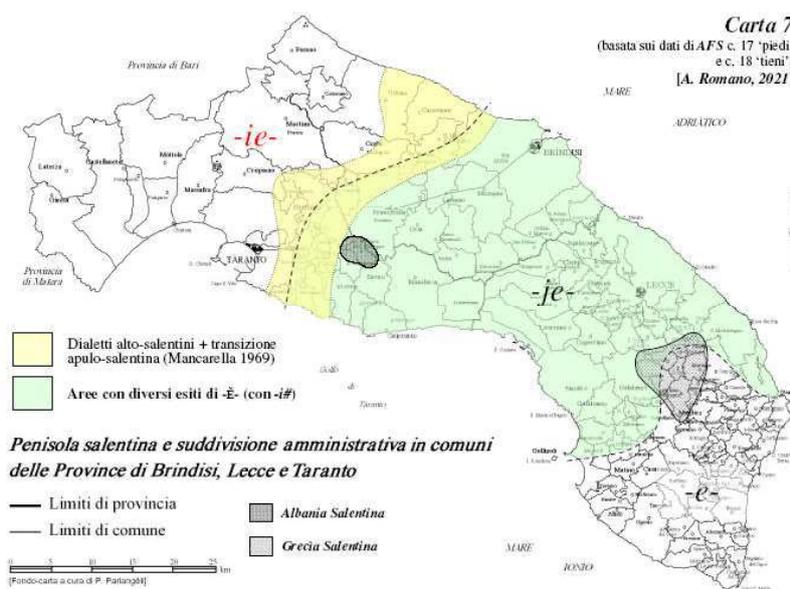
Cutrofiano, Collepasso (Neviano e Tuglie), proprio sopra Parabita (che ha /u/ con tutto il Salento meridionale). Anche la c. I-63 'corta' presenta /u/ sul versante adriatico fino a Latiano e, nell'interno, addirittura fino a Grottaglie, mentre /ɔ/ scende a Ovest fino a Galatone (v. Carta 6).



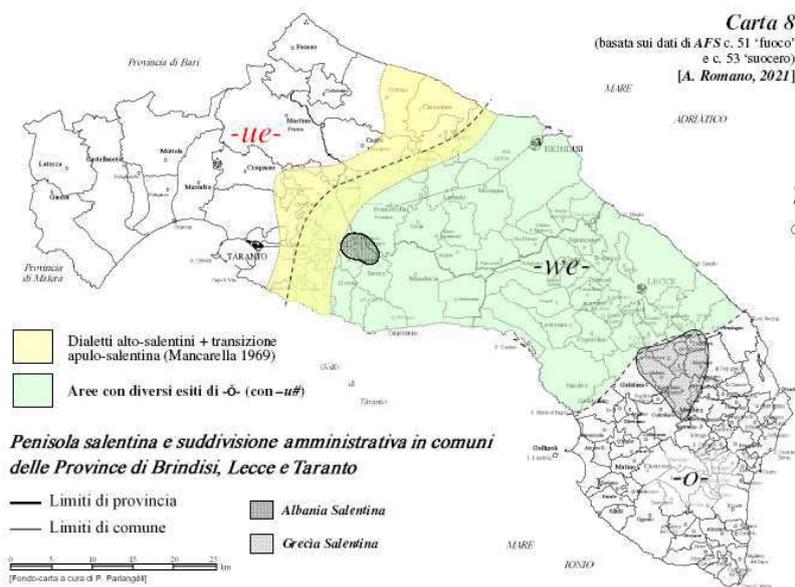


La c. I-17 'piedi' e la c. I-18 'tieni' mostrano la diffusione di /jɛ/ uniformemente nell'area che include Lecce, Calimera, Cutrofiano, Neviano, Nardò e Gallipoli, arrivando fino a Otranto (v. Carta 7)<sup>7</sup>. Da questo si distingue un territorio che include Maglie, Supersano etc. fino a Parabita-Taviano e nel quale non si ha dittongazione metafonetica (*peti* e *teni* con /ɛ/).

Ancora diversa, come sottolineato in diverse sedi da G.B. Mancarella (cf. sopra), è la carta dei trattamenti di *ö* nelle condizioni metafonetiche (v. Carta 8). Le cc. I-51, 'fuoco' e I-53 'suocero' confermano infatti un'area metafonetica notoriamente più contenuta (/wɛ/ si ferma a Nardò e include tutta la diocesi di Lecce, ma stavolta Galatone, Cutrofiano, Calimera, Corigliano e Otranto stanno con Maglie e il Salento mer. (che hanno /ɔ/ in *focu* come in *socru*).



7. Sebbene le carte non consentano di fare distinzioni in uno stesso territorio comunale, le testimonianze raccolte nella scheda di questa località sottolineano distinzioni tra i trattamenti dell'insediamento storico portuale da quelli del borgo, che si allinea più spesso con l'entroterra.



## CONCLUSIONI

Nelle varie aree, delineate sulla base delle considerazioni riassunte sopra, si conferma un mosaico di parlate definito nelle condizioni di un relativo isolamento durante il quale diversi elementi della storia locale hanno potuto incidere su un'evoluzione piuttosto indipendente della lingua delle diverse comunità. Pur manifestando un profondo legame e una condivisione di elementi unitari, questi dialetti si dispongono lungo un continuum spaziale pluridimensionale.

Sebbene disperse in un fitto territorio delimitato dalle coste peninsulari, le parlate dei comuni salentini presentano infatti una coesione che li avvicina nel complesso agli altri dialetti meridionali estremi (di Sicilia e Calabria centro-meridionale). Questo non impedisce che, nella fascia più settentrionale, si presenti una relativa continuità con le parlate alto-meridionali di tipo pugliese e che elementi residuali di una certa continuità linguistica originaria siano anche condivisi con alcune parlate lucane.

## BIBLIOGRAFIA

- AIS = JABERG, K., e J. JUD 1928-1940. *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*. Universität Zürich-Ringier [cf. [navigais-web.pd.istc.cnr.it](http://navigais-web.pd.istc.cnr.it), a cura di G. Tisato].
- D'ELIA, M. 1957. "Ricerche sui dialetti salentini", *Atti e memorie dell'Accademia Toscana La Colombaria*, 21, pp. 133-179.
- GRAZIUSO, L. 1969. "Linee di confine nella sezione orientale della Provincia di Lecce", *Bollettino della Carta dei Dialetti Italiani*, 4, pp. 95-101.
- LOPORCARO, M. 2021. *La Puglia e il Salento*. Bologna: Il Mulino.
- MANCARELLA, G. B. 1969. "Il confine settentrionale dei dialetti salentini", *Bollettino della Carta dei Dialetti Italiani*, 4, pp. 109-137.
- MANCARELLA, G. B. 1998. *Salento. Monografia regionale della Carta dei Dialetti d'Italia*. Lecce: Del Grifo.
- PARLANGELI, O. 1953. *Sui dialetti romanzi e romaici del Salento*. Memorie dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere. Hoepli [rist. fotomeccanica, Galatina: Congedo, 1989].
- PARLANGELI, P. 2019. *Atlante Fonetico Salentino*. Lecce: Grifo.
- PELLEGRINI, G. B. 1977. *Carta dei dialetti d'Italia*, in *Profilo dei dialetti italiani*. Ed. M. Cortelazzo. Pisa: Pacini.
- ROMANO, A. 2020. Rec. a "P. Parlangeli, Atlante Fonetico Salentino, Lecce, Grifo, 2019", *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano*, III Serie, 44, pp. 248-251.
- ROMANO, A. 2015. "Una selezione di carte linguistiche del Salento", in *Le lingue del Salento*. A cura di A. Romano = No. monografico de *L'Idomeneo*, 19, pp. 43-56.
- ROMANO, A. (a cura di) 2018. *Tra Salento e Puglia: Lingue e Culture in contatto* = No. monografico de *L'Idomeneo*, 25.
- SALAMAC, P. 1978. "Aree linguistiche nel Salento", in *Romanizzazione e riflessi linguistici della Regio II*. A cura di G. B. Mancarella e P. Salamac. Bari: Adriatica ed.
- SEBASTE, F. 1969. "Il confine tra i dialetti salentini settentrionali e centrali", *Bollettino della Carta dei Dialetti Italiani*, 4, pp. 139-143.

